



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

VALORIZZARE
IL PATRIMONIO CULTURALE
DELLE UNIVERSITÀ
FOCUS SU ARTE E ARCHITETTURE

RAISING AWARENESS
OF ACADEMIC HERITAGE
A FOCUS ON ART AND ARCHITECTURES

a cura di Lauro Magnani e Laura Stagno



I contributi pubblicati in questo volume, così come tutti i testi editi nell'ambito della collana *Arti visive e patrimonio culturale* nella sezione *Ricerca*, sono stati sottoposti a doppia revisione anonima (double-blind peer review). Il volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichità, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova, e della Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici del medesimo ateneo.

Gli interventi qui raccolti sono stati presentati nel corso del convegno *La valorizzazione del patrimonio culturale delle università: i beni artistici ed architettonici / Raising Awareness of Universities' Heritage: a Focus on Art and Architecture*, che si è tenuto il 20-21 novembre 2014 a Genova, nell'Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche dell'ateneo genovese e presso l'Aula Ligure del Palazzo dell'Università.

Crediti fotografici: Università degli Studi di Genova; Università di Coimbra; Università di Breslavia (Wroclaw); Università di Oslo; Università degli Studi di Bologna; Università degli Studi di Padova; Università Ca' Foscari, Venezia; Università di Macerata; Università di Modena e Reggio.

Grafica: Elena Menichini



Realizzazione editoriale, 2016 - De Ferrari Comunicazione S.r.l.

Via D'Annunzio, 2/3 - 16121 Genova

Tel. 010 5956111 - 010 587682 - 010 460020

Fax 010 0986823 - cell. 348 7654815

info@deferrarieditore.it

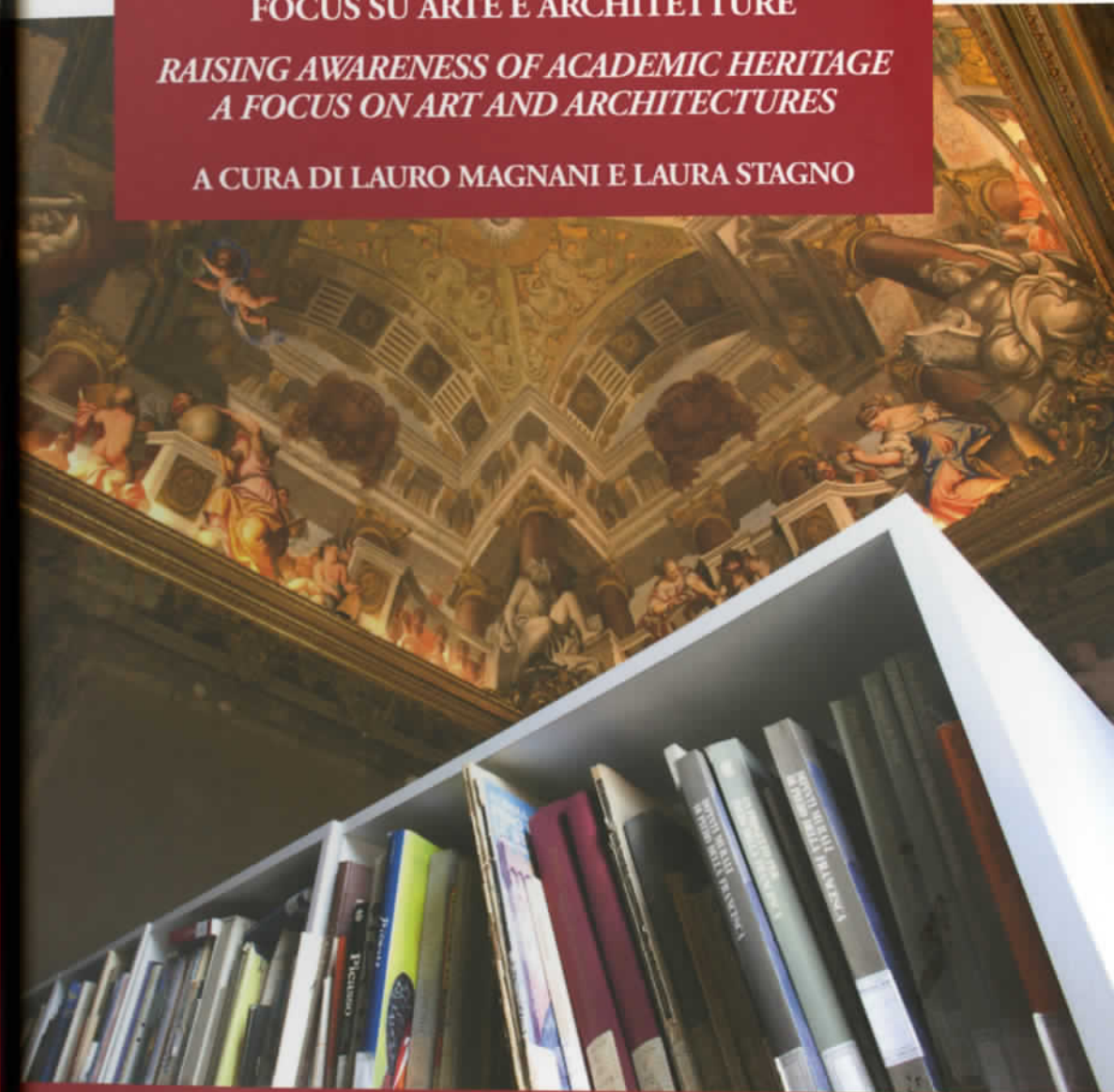
L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.



**VALORIZZARE
IL PATRIMONIO CULTURALE
DELLE UNIVERSITÀ
FOCUS SU ARTE E ARCHITETTURE**

*RAISING AWARENESS OF ACADEMIC HERITAGE
A FOCUS ON ART AND ARCHITECTURES*

A CURA DI LAURO MAGNANI E LAURA STAGNO



In copertina:
*Genova, Palazzo Balbi Senarega,
Sala di Apollo e delle Muse*

ISBN-13: 978-88-17752-75-2



9 788897 752752

€ 20,00

RICERCA

Sommario

1. Academic Heritage: esperienze a confronto (Lauro Magnani, Laura Stagno)	7
2. European Universities' Heritage: an Overview (Sofia Talas)	27
3. Challenges and Strategies for Management, Protection and Valorisation of the Heritage Buildings of the University of Coimbra: the Role of Buildings' Master Plans (J. Raimundo Mendes Silva)	36
4. The Complex of Historic Buildings of the University of Wrocław and its Importance for Educational Purposes (Arkadiusz Wojtyła)	47
5. Vulnerable University Architecture; Management, Use and Public Access. Examples from the University of Oslo (Bjørn V. Johansen)	59
6. University of Oslo Art Collection. With the Past in the Present for the Future: How to Deal with Art in Public Spaces in Daily Use (Ulla Uberg)	72
7. Bologna: dalla ricerca alla didattica, alla valorizzazione della memoria. Palazzi e Musei Universitari (Marinella Pigozzi)	80
8. Progetti e strategie per lo studio e la valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico dell'Università degli Studi di Padova (Elisabetta Saccomani)	93
9. Il patrimonio architettonico e artistico dell'Università Ca' Foscari Venezia alla vigilia delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'ateneo (Martina Frank)	104
10. Legittimare con le immagini una tradizione inventata. La decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Macerata (Giuseppe Capriotti)	116
11. La Rete dei Musei Universitari: diffusione e contestualizzazione del patrimonio culturale degli atenei, orientamento al metodo e alla cultura scientifica (Elena Corradini)	131
Tavole a colori	143
Bibliografia	163

Martina Frank
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, VENEZIA
martina31@unive.it

*Il patrimonio architettonico e artistico
dell'Università Ca' Foscari Venezia
alla vigilia delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'ateneo*

In un contesto urbano come quello veneziano è evidente che le strutture universitarie si siano insediate nell'edilizia storica, non tanto per scelta quanto per necessità e senza che si tratti necessariamente o esclusivamente di architettura monumentale. Gli spazi che Ca' Foscari è progressivamente venuta a occupare, esprimono un ampio ventaglio di tipologie architettoniche: palazzi nobiliari, monasteri, chiese sconsacrate, strutture industriali e preindustriali. Le sedi dell'ateneo rispecchiano la complessa storia urbana, sociale e funzionale di Venezia e appartengono a un patrimonio architettonico eterogeneo che si lega in misura uguale tanto alla storia della Repubblica di Venezia quanto allo sviluppo della città in epoca contemporanea.

L'ateneo che ha adottato il nome del palazzo dove iniziò la sua storia, Ca' Foscari appunto, è di fondazione molto recente e dunque la sua stessa storia si inserisce nei dibattiti postunitari sul futuro di Venezia. In effetti, Ca' Foscari si prepara a festeggiare nel 2018 il suo centocinquantenario, atto a ricordare l'istituzione nel 1868, per iniziativa di Luigi Luzzati, della prima Scuola Superiore di Commercio d'Italia.¹ Da allora Venezia, superando numerosi ostacoli e con successo si è inventata e sviluppata come centro universitario, cercando di puntare sui settori che erano stati individuati come centrali per il rilancio economico e culturale della città. L'insegnamento delle discipline economiche fu ben presto integrato da quello delle lingue, formalizzatosi nel 1954 con l'istituzione della prima facoltà in Italia di Lingue e letterature straniere, mentre nel 1969, l'anno dopo l'elevazione di Ca' Foscari a università statale, furono istituite le Facoltà di Chimica e di Lettere e Filosofia.

Nelle politiche patrimoniali dell'ateneo, il versante contemporaneo, quello che costituisce l'immagine meno nota di Venezia, ha assunto e continua ad assumere un posto di particolare rilievo. Vorrei ricordare le sedi dei Dipartimenti di Economia e di Management, ospitate nell'area dell'ex-macello comunale a San Giobbe sul margine nord-occidentale della città, e le strutture di Santa Marta in area portuale, già cotonificio e dove, in seguito al trasferimento del polo scientifico a Mestre, sta nascendo una nuova e molto attesa residenza per studenti. In



Fig. 1: Carlo Scarpa, Aula Baratto, particolare della transenna lignea, Università Ca' Foscari Venezia

entrambi i casi si tratta della riconversione di edilizia industriale otto e novecentesca, espressione di una Venezia poco conosciuta e poco considerata. Nella loro fase iniziale gli interventi a San Giobbe sono stati accompagnati da una ricerca storica che ha prodotto una pubblicazione e i cui risultati sono riassunti in pannelli espositivi tuttora visibili in un'ala del campus².

Nelle prospettive più recenti le considerazioni sul patrimonio sono spesso venute da aspetti legati a un vissuto personale o collettivo recente e nel quale si vogliono riconoscere fattori e valori di identità. Proprio queste oscillazioni tra un patrimonio storico dal valore assoluto e disgiunto dalla storia dell'ateneo, il recupero di strutture quasi anonime ma facenti parte di un patrimonio di storia sociale e il caricamento emotivo di

architetture che riflettono un passato molto recente e talvolta cronologicamente limitato condizionano l'approccio eterogeneo che la comunità cafoscarina, costantemente chiamata ad approvare o a dissociarsi da determinati luoghi, riserva al suo patrimonio.

Le celebrazioni del 2018, e soprattutto la loro preparazione, potrebbero essere un'ottima occasione per riflettere sul ruolo del patrimonio nel futuro dell'ateneo e per discutere dell'ipotesi che la conoscenza di esso costituisca una premessa ineludibile a qualsiasi ipotesi o reale intervento. Quanta densità storica e quanta importanza artistica e architettonica si richiede a un'architettura per renderla patrimonio *non discutibile* e quanto influisce, nella politica dell'ateneo, l'adeguatezza funzionale nel determinare lo status di un immobile? Perché spazi di rappresentanza e comunque luoghi di attività accademica non ordinaria sopportano un grado ben maggiore di eccezionalità architettonica o artistica, anzi perché a loro si richiedono quelle particolarità che l'uso quotidiano invece spesso considera ostacoli per il buon funzionamento? Ca' Foscari continuerà inoltre a essere chiamata a definire la sua posizione nel più ampio dibattito sull'utilizzo di edilizia storica e più in generale sull'utilizzo e sul futuro di una città storica tanto singolare come Venezia.

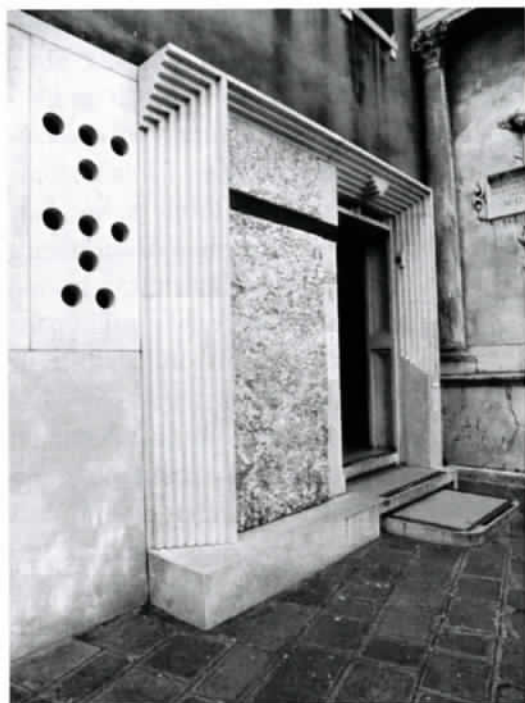


Fig. 2: Carlo Scarpa, portale d'ingresso di San Sebastiano, Venezia

Foscari, edificata per l'autoritario doge Francesco Foscari poco dopo la metà del Quattrocento, è il più grande dei palazzi gotici veneziani. La generosità degli spazi interni e la particolarissima posizione hanno determinato fin dal Cinquecento la decisione di assegnare la dimora ai visitatori più importanti giunti in città e di dichiarare la "volta del canal" il punto d'arrivo delle regate organizzate in onore dei forestieri. A Ca' Foscari soggiornarono per esempio Enrico III di Valois, re di Francia e Polonia, lo zar Pietro I, o ancora il re di Danimarca e Norvegia Federico IV. Le festività sono ricordate in numerosi dipinti e documenti grafici, così come più generalmente la facciata del palazzo è ritratta in innumerevoli vedute.⁴ Il declino del palazzo si fa risalire all'epoca austriaca quando vi fu installata una caserma, mentre una nuova stagione iniziò appunto nel 1868 con la cessione del palazzo da parte del comune alla neonata scuola superiore di commercio.

Il palazzo non conserva soltanto alcuni inserti storici di pregio, ma si distingue soprattutto per essere uno dei luoghi veneziani legati a Carlo Scarpa. Già nel 1936 l'architetto era stato chiamato per la realizzazione dell'aula magna al secondo piano nobile e vent'anni più tardi vi fece ritorno per trasformare questo suo spazio, inserendo una elaborata transenna lignea (fig. 1) diafana, atta a dividere l'aula dal

Da qualche anno le sedi centrali dell'ateneo sono visitabili e l'ufficio relazioni con il pubblico offre un servizio di visite guidate, pubblicizzato anche sul sito turistico ufficiale della città e su quello della società del trasporto pubblico.³ Il percorso di visita tocca Ca' Foscari e il cortile dell'adiacente palazzo Giustinian, nonché l'aula magna situata nella vicina Ca' Dolfin, i luoghi di governo e di amministrazione dell'ateneo.

La sede centrale occupa due palazzi gotici adiacenti: Ca' Foscari e Ca' Giustinian dei Vescovi. Questi edifici si collocano in una posizione di assoluto privilegio sul Canal Grande, in un punto chiamato "in volta del canal": dalle logge si gode in effetti una impareggiabile vista sul Canal Grande perché lo sguardo può spaziare (a sinistra) fino al Ponte di Rialto (e a destra) fino alla Salute e San Marco. Ca'



Fig. 3: Scalone seicentesco in Ca' Bottacin, Venezia

della trasparenza dello spazio. Perduto è invece l'ufficio del rettore, documentato soltanto da una serie di fotografie, così come non si sono conservati i corpi illuminanti dell'androne e del primo piano nobile. Un rifacimento moderno sul modello di quelle originali sono le sedie dell'aula Baratto.

Fanno parte dell'allestimento dell'aula degli anni trenta anche gli affreschi di Mario Sironi e Mario De Luigi, intitolati rispettivamente *Venezia, l'Italia e gli studi* e *La Scuola*. In perfetto accordo con i dettami della politica fascista, davanti a uno scenario urbano veneziano, compare nell'affresco di Sironi uno studente atleta che tiene nella mano sinistra un libro mentre ostenta nell'altra un moschetto, accompagnato dalle allegorie di Venezia e della Patria.⁸ Aver scelto di completare la sfilata con le personificazioni della Tecnica e della Medicina non denuncia una grande sensibilità nei confronti delle particolarità dell'ateneo veneziano.⁹ Se la scelta di Sironi, che il rettore Agostino Lanzillo rivendica a sé, fu dettata da un conformismo politico, quella di De Luigi deve essere ascritta a Scarpa, che fin dagli anni di formazione presso l'accademia intrattenne uno stretto rapporto di amicizia con il pittore. L'iconografia de *La Scuola* si colloca nella tradizione della *Scuola dei filosofi*, stilisticamente De Luigi riflette molteplici influenze e stimoli, da Gris a Picasso, a Braque.¹⁰

vestibolo di nuova creazione.⁵ Gli interventi progettuali del 1936 riguardavano anche l'androne al pianoterra, l'ufficio del rettore, mobili e probabilmente diversi dettagli funzionali, come per esempio la ringhiera e il corrimano ligneo dello scalone ottocentesco.⁶ L'aula, già detta degli atti accademici e oggi intitolata alla memoria di Mario Baratto, danneggiata nel 1979 da un incendio e ripristinata dall'allievo di Scarpa Valeriano Pastor, è stata sottoposta, come l'intero edificio, a un complesso restauro e risanamento progettato da Giorgio Bellavitis e conclusosi poco più di dieci anni fa.⁷ Lo spirito dell'architettura di Scarpa è ancora leggibile nell'androne del piano terra, anche se l'adeguamento alle norme di sicurezza e di risparmio energetico ha comportato il raddoppiamento dei serramenti sul cortile e sull'acqua e la conseguente riduzione

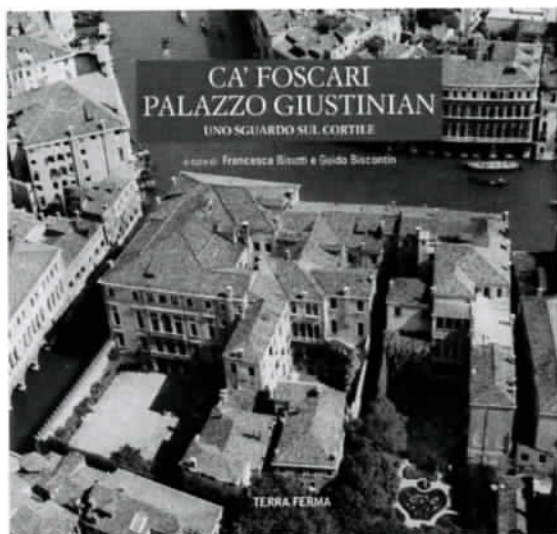


Fig. 4: Copertina del libro sul cortile di Palazzo Giustinian

bastiano, da poco sede della neonata Facoltà di Lettere e Filosofia.¹² Di questo grande progetto, che oltre agli spazi interni contemplava anche il disegno per il giardino, fu eseguita, dopo la morte dell'architetto, soltanto una minima parte: il portale d'accesso (fig. 2) e la parete esterna.¹³ Oltre a costituire importanti episodi progettuali degli inizi e della fine della carriera di Scarpa, la qualità dei suoi interventi, i motivi che hanno portato al successo o al fallimento dei suoi progetti e le personalità dei suoi *committenti* e promotori sono elementi importanti per la lettura dei singoli episodi architettonici nel più ampio contesto di una Venezia novecentesca in cerca di una sua identità. Vi confluiscono, per ricordare soltanto alcuni punti nodali, i dibattiti sul risanamento, utilizzo e restauro dell'architettura storica veneziana e quelli sul rapporto territorio, città e università. Per lo storico dell'arte Giuseppe Mazzariol, eletto preside della Facoltà di Lettere nel 1976, il modo progettuale di Scarpa rappresentava un'opportunità per evitare interventi di restauro che avrebbero accentuato la visione di una città museo priva di vita. Già nel 1955 egli aveva scritto a proposito dell'aula magna: "Era allora di moda il restauro istologico; Scarpa per primo propose il ripristino organico di un'architettura antica a Venezia, volle farla rivivere nella sua interezza senza ricorrere a protesi grottesche e funerarie".¹⁴ Quando vent'anni più tardi Mazzariol si fece portavoce del progetto di Scarpa per San Sebastiano, egli descrisse con limpidezza i vincoli ai quali si sarebbe andati incontro, vincoli di finanza pubblica, organizzativi e burocratici, i vincoli del patrimonio edilizio e della stessa struttura urbana che imponevano uno sforzo creativo per l'ottimizzazione e l'incremento delle

Di recente, in occasione della notte europea dei ricercatori del settembre 2013, l'archivio progetti dell'università Iuav ha dedicato una mostra agli interventi e ai progetti di Carlo Scarpa per le sedi universitarie veneziane.¹¹ L'esposizione ha ben messo in evidenza l'incidenza di Scarpa nella definizione degli spazi accademici lagunari e come il suo impegno sia stato di lunga durata. Per quanto riguarda Ca' Foscari, in effetti, a vent'anni dal secondo intervento in aula Baratto, l'architetto ha elaborato nel 1975 un piano di ristrutturazione del monastero di San Se-



Fig. 5: Palazzo Dolfin, Venezia

Giustinian de' Vescovi, il palazzo gotico adiacente a Ca' Foscari e sede del rettorato, Ca' Bernardo, situata, come anche Ca' Capello, sempre sul Canal Grande, palazzo Dolfin sul rio di San Pantalon che ospita l'aula magna, Ca' Bembo sul rio di San Trovaso e il medievale palazzo Corner della Frescada sull'omonimo canale, comunemente detto Ca' Bottacin (fig. 3).

A Ca' Giustinian gli spazi amministrativi e il rettorato, contraddistinto da alcuni elementi decorativi settecenteschi di pregio, si concentrano al secondo piano nobile, mentre ai livelli inferiori sono di recente stati allestiti ampi spazi espositivi, utilizzati sia per mostre organizzate e curate da docenti dell'ateneo che per manifestazioni ospitate. Al cortile del palazzo è stato dedicato di recente un volume (fig. 4), frutto di una ricerca interdisciplinare di docenti dell'ateneo, che mette in risalto la densità della stratificazione storica e artistica del luogo e che propone un approccio metodologico agilmente adattabile a ricerche su altre strutture e spazi.¹⁷ Questo tipo di investigazione mi sembra particolarmente adatta a un'università che riconosce al livello della didattica, della ricerca e della terza missione l'ambito dei beni culturali come strategico. Ricostruire simultaneamente la storia materiale e immateriale di un luogo, facendo dialogare le discipline è

disponibilità di spazi per la didattica e la ricerca.¹⁵ I progetti non realizzati per San Sebastiano sono stati talvolta al centro di iniziative didattiche, come ad esempio nei seminari di storia dell'architettura di Vincenzo Fontana, il quale, oltre ai già citati contributi su Ca' Foscari, ha dedicato uno studio anche al disegno per il giardino dell'ex monastero, oppure nel recente corso estivo della School for International Education di Ca' Foscari tenuto dal collaboratore di Scarpa Guido Pietropoli.¹⁶

Tra successi e fallimenti Carlo Scarpa ha dunque contribuito a definire una porzione significativa del patrimonio propriamente cafoscario, mentre un'altra parte del patrimonio è stata data all'ateneo per così dire "in custodia". Questo patrimonio è individuabile in una serie di palazzi storici monumentali quali Ca'



Fig. 6: Aula Magna "Silvio Trentin", Palazzo Dolfin, Venezia

un'ottima premessa per giungere a una narrazione armoniosa dei tasselli identificatori del luogo e integrare il passato nel vissuto quotidiano e nella progettazione del futuro. Una ricerca di simile impostazione, che si pone l'obiettivo di studiare il cosiddetto cortile piccolo dello stesso palazzo, è ora in fase di definizione da



Fig. 7: Gabinetto cinese, Ca' Bembo, Venezia

parte di Francesca Bisutti, una delle curatrici del libro. Il cortile piccolo è uno spazio raccolto, per ora escluso dai percorsi di visita, la cui struttura quattrocentesca è stata adattata all'allestimento di uno spazio commemorativo per i cafoscarini caduti nelle vicende belliche del ventesimo secolo. E' quindi un altro luogo di memoria cafoscarina e del contemporaneo, memoria non soltanto storica ma anche artistica in quanto al centro del cortile è collocata la scultura *Niobe* di Michelangelo Martinuzzi.

Coniugare in uno studio pluridisciplinare la memoria storica dell'ateneo e quella storico-artistica è stato l'obiettivo di una pubblicazione sul Collegio universitario, attivo dal 1961 al 1973 e con sede a Palazzo Dolfin (fig. 5) che l'ateneo aveva acquistato nel 1955.¹⁸ Ca' Dolfin è uno dei luoghi più prestigiosi di Ca' Foscari, teatro di una memorabile festa in onore del re danese Federico IV nel 1709 e sulla sua *Magnifica Sala* settecentesca, affrescata da Nicolò Bambini e dal quadraturista Antonio Felice Ferrari, si sono concentrati innumerevoli studi. La sala (fig. 6), che ha sostituito il salone di Scarpa nella funzione di aula magna e che è oggi intitolata a Silvio Trentin, ospitava un tempo un ciclo di tele giovanili di Giambattista Tiepolo oggi dislocate in vari musei.



Fig. 8: Pittore veneto settecentesco, affresco sul soffitto di una sala di Ca' Bembo, Venezia

Così come un gruppo di studenti ha collaborato al restauro di un affresco ottocentesco nel cortile di Ca' Giustinian, sono ora in corso analisi sulle colonne medievali di Palazzo Corner della Frescada-Loredan, più noto come Ca' Bottacin dal nome del suo proprietario novecentesco, effettuate con il coinvolgimento degli allievi del corso di laurea in Tecnologie per la conservazione e il restauro e finalizzate al restauro dell'edificio.¹⁹ Sarebbe auspicabile integrare quest'operazione con un più ampio studio storico artistico, anche perché questa sede di Ca' Foscari è probabilmente la meno nota, e non è mai stata oggetto di approfondite ricerche né dall'interno, né dall'esterno dell'ateneo.²⁰ Le facciate sull'acqua e sul cortile e il muro merlato di terra denunciano un vocabolario gotico di metà Quattrocento, ma il palazzo ha conosciuto tra il Sei e il Settecento un delicato processo di riqualificazione che ha investito parti del prospetto principale e soprattutto gli interni, dove oltre a un nuovo scalone è stato realizzato un complesso apparato decorativo di stucchi e pitture. Nell'Ottocento l'edificio era occupato dal famoso collezionista, mercante d'arte e progettista di arte decorativa Michelangelo Guggenheim.

Una straordinaria decorazione di pitture murali settecentesche si è conservata anche a Ca' Bembo, l'attuale sede del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

Comparati. Gli affreschi (figg. 7-8), collocati nelle stanze/aule del mezzanino e del piano nobile, realizzati verosimilmente quando l'edificio apparteneva ai Sanguiantoffetti, sono stati sottoposti di recente a un restauro. Quest'operazione non è stata accompagnata da un'adeguata indagine storico artistica e a tutt'oggi il più compiuto studio sul palazzo si ferma alla sua storia cinquecentesca, quando, per conto dei Barbarigo, Jacopo Tintoretto dipinse in facciata una sequenza ovidiana di figure mitologiche.²¹

Il patrimonio di Ca' Foscari è quindi disomogeneo per caratteristiche e per intensità degli studi a esso dedicati e molti dei suoi elementi restano ancora del tutto inesplorati, necessitano studio e valorizzazione. In un clima che vede una sempre maggiore collaborazione tra Ca' Foscari e la seconda università della città, lo Iuav, su diversi piani della ricerca e della didattica, ma anche su quello dell'utilizzo degli spazi, uno sforzo congiunto anche in relazione al patrimonio architettonico e artistico sarebbe più che auspicabile e consentirebbe un'articolata analisi del posizionamento e dell'impatto di questo patrimonio nel più ampio scenario veneziano.²²

¹ Per la storia dell'ateneo cfr.: A. Tagliaferri, *Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69/1968-69)*, in "Bollettino di Ca' Foscari", numero speciale, 1971; M. Berengo, *La fondazione della Scuola superiore di commercio di Venezia*, Venezia, Il Poligrafo, 1989; G. Paladini, *Profilo storico dell'ateneo*, Venezia, Edizioni Università Ca' Foscari, 1996.

I protagonisti di questa prima fase della storia dell'ateneo sono ricordati in una serie di busti e lapidi dislocati nel vano scale e in alcune sale di Ca' Foscari. Cfr.: C. Beltrami, *Pantheon cafoscarino. Gli illustri della Regia Scuola di Commercio di Venezia*, in "Venezia Arti", 17-18, 2003/4, pp. 101-108.

² <http://venus.unive.it/macellosangiobbe/>. Tuttavia si tratta di una pagina ormai superata e difficilmente trovabile. In effetti, essa si riferisce all'ormai non più esistente Facoltà di Economia e i suoi contenuti non sono stati traslocati nelle pagine nuove.

³ http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=191230; <http://www.venezianica.it/cafoscaritour>

⁴ Per il ritrovamento di un inedito dipinto riferibile alla visita di Enrico III e un'ampia rassegna bibliografica: M. Magrini, *Una precoce veduta del Canal Grande*, in "Venezia Arti", 24-27, 2014, pp. 26-33.

⁵ V. Fontana, *Gli interventi di Carlo Scarpa. 1936/37 e 1956*, in *Ca' Foscari. Storia e restauro del palazzo dell'Università di Venezia*, a cura di G.M. Pilo, L. De Rossi, D. Alessandri e F. Zuaner, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 142-151.

⁶ G. Mazzariol, *Opere di C. Scarpa*, in "L'Architettura. Cronache e storia", 3, 1955, 340-367; cfr. inoltre: S. Bettini, *L'architettura di Carlo Scarpa*, in "Zodiac", 6, 1960, pp. 140-187, con molte fotografie storiche; S. Polano, *scheda n. 30*, in *Carlo Scarpa 1906-1978*, a cura di F. Dal Co e G. Mazzariol, Milano, Electa, 1984, p. 101.

⁷ La conclusione dei lavori è stata l'occasione per la pubblicazione del volume citato nella precedente nota 4. Inoltre, è utile ricordare che il restauro è stato preceduto da un dibattito in forma di convegno, tenutosi nel 1997 (*La sede storica dell'Università Ca' Foscari: risanamento e riutilizzo*, Venezia, Università Ca' Foscari, 1998).

⁸ Cfr. per un'analisi dello stato di conservazione e degli interventi "correttivi" del periodo post fascista, e per precisazioni sulla tecnica pittorica la ricerca dei docenti di Ca' Foscari: F. C. Izzo; L. Falchi; E. Zendri; G. Biscontin, *A study on materials and painting techniques of 1930s Italian mural paintings: two cases by Mario Sironi and Edmondo Bacci in Venice*, in *Conservation Issues in Modern and Contemporary Murals*, a cura di M. Sánchez Pons, W. Shank e L. Fuster López, Cambridge, Cambridge Scholar Publishing, 2015, pp. 35-51.

⁹ T. Sparagni, scheda, in *Sironi: la grande decorazione*, a cura di A. Sironi, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, novembre 2003 – aprile 2004; Milano, Triennale, giugno – luglio 2004), Milano, Electa, 2003, p. 355; E. Braun, *Mario Sironi e il modernismo italiano. Arte e politica sotto il fascismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 241; L. De Rossi, *Gli affreschi della sala Scarpa (Aula magna Mario Baratto)*, in *Ca' Foscari* 2005, pp. 162-165.

¹⁰ Oltre al contributo di Laura De Rossi (vedi nota precedente), cfr. soprattutto: G. Bianchi, *L'attività didattica di Mario De Luigi. Imparare e vedere l'arte*, Venezia, Edizioni del Cavallino, 2010. Il dipinto di De Luigi era in origine posto nel salone del primo piano nobile. Vedi la documentazione fotografica in: https://phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:36477?mycoll=o:34626

¹¹ <http://www.iuav.it/Ateneo-cal/2013/06/Iuav-aad-A/index.htm>

¹² L. Cerasi, *"Qualcosa per Venezia". Giuseppe Mazzariol accademico fra politica e cultura*, in *Etica, creatività, città. Giuseppe Mazzariol e l'idea di Venezia*, a cura di G. Busetto, Milano, Silvana Editoriale, 2014, pp. 58-71.

¹³ Intervista con Guido Pietropoli, collaboratore di Scarpa e realizzatore di alcuni suoi progetti: <http://mediateca.palladiomuseum.org/scarpa/web/videointervista.php?id=11>

¹⁴ Mazzariol 1955, p. 343; cfr. anche G. Tomasella, *Mazzariol e Bettini, un filo ininterrotto*, in

Etica, creatività, città, pp. 98-107.

¹⁵ Cerasi 2014, pp. 67-68.

¹⁶ https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/scuole/CFSIE/documenti/2015-16/SeixSIE/ProgrammaCorsoScarpa2016.pdf

¹⁷ *Ca' Foscari – Palazzo Giustinian: uno sguardo sul cortile*, a cura di F. Bisutti e G. Biscontin, Crocetta del Montello, Terra ferma, 2012.

¹⁸ *Ca' Dolfin e i Cadolfini. Storia di un collegio universitario a Venezia*, a cura di D. Mantoan e O. Quaino, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2014: <http://edizionief.unive.it/col/exp/44/34/Libri-CaFoscari/2>

¹⁹ <http://www.dsi.unive.it/~chimicarestauro/>

²⁰ Si segnalano alcuni studi, di ambiti disciplinari molto diversi fra loro, nei quali è considerata Ca' Bottacin: G. Aldegari e F. Diodati, *Le corti. Spazi pubblici e privati nella città di Venezia*, Milano, Città Studi, 1991, p. 212; M. Bondanelli e F. Trovò, *Le facciate dell'edilizia storica di Venezia. Alcuni casi di rilievo con modalità laser scanning*, in "Sifet. Bollettino della Società italiana di Fotogrammetria e Topografia", 3, 2012, pp. 85-108; A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim e il Pianoforte di Lipsia*, in *Suoni di una battaglia: Il pianoforte di Lipsia di Joachim Ehlers*, Roma, Gangemi, 2014, pp. 71-79.

²¹ Per le vicende cinquecentesche cfr.: G. Tocchini, *Minacciare con le immagini. Tintoretto: gli affreschi scomparsi della "Casa Barbariga" e la svolta ideologica del patriziato veneziano*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010.

²² Significativo in tal senso come la progressiva occupazione da parte delle università di strutture in quartieri già considerati periferici abbia modificato non soltanto le singole architetture, ma la stessa lettura del paesaggio urbano. Cfr. p.es.: F. Mancuso, *Centralità urbane e storiche*, in *Centri storici e nuove centralità urbane*, a cura di S. Storchi e O. Armanni, Firenze, Alinea, 2010, pp. 149-166. Ma in una prospettiva più ampia, si auspica una sinergia tra tutte le istituzioni di formazione accademica presenti a Venezia, e in particolare il coinvolgimento del Conservatorio, con sede a Palazzo Pisani e dell'Accademia di Belle Arti che occupa l'antico Ospedale degli Incurabili.